



Festival del cinema di Porretta Terme

2020
XIX edizione



FCP

+ Premio
Elio Petri
II edizione

+ Concorso
Fuori Dal Giro
VIII edizione



**“A me piace
fare l’artista.
Siete voi
che non mi
piacete.”**

— Gelsomina
LA STRADA

Catalogo a cura di:
**ASSOCIAZIONE
PORRETTA CINEMA**
c/o B. A. M. Biblioteca
Via Borgolungo, 10
Porretta Terme
40046

Alto Reno Terme — BO
info@porrettacinema.com

Per la concessione delle
immagini si ringrazia:
**FABULA DISTRIBUTION
COURIER FILM E REDIBIS
FILM
DISTRIBUZIONE
INDIPENDENTE
PUPKIN PRODUCTION
MOMPRACEM E THE
RUMORS
GENOMA FILMS
VIVO FILM
MANETTI BROS
SARAJEVO FILM FESTIVAL
STEFANO CAPOZZI
LUCA ZAMBIANCHI
ARCHIVIO FOTOGRAFICO
CINETECA NAZIONALE
CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA**

Progetto grafico:
MAD FACTORY
madfactories.com
Milano

Ufficio stampa:
**LABORATORIO DELLE
PAROLE**
laboratoriodelleparole.it
Lugano (CH) — Bologna (I)

CON IL PATROCINIO



CON IL CONTRIBUTO



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



SPONSOR



Indice

PRIMA PARTE

La XIX edizione

PAG. 5

SECONDA PARTE

**Il cinema
diffuso**

PAG. 21

TERZA PARTE

**Uno sguardo
altrove**

PAG. 43

QUARTA PARTE

**Il cinema dei
Manetti Bros.**

PAG. 48

QUINTA PARTE

Fuori dal Giro

PAG. 54

SESTA PARTE

**Porretta
Cinema**

PAG. 69



PRIMA PARTE

La XIX edizione

Quella di quest'anno è un'edizione molto particolare per il Festival del Cinema: abbiamo attraversato mesi difficili ed unici, che hanno messo in discussione molte delle nostre certezze e hanno reso straordinarie cose che prima trovavamo banali.

Nella fase che stiamo attraversando ora due sono le parole d'ordine: responsabilità e determinazione. Non dobbiamo rinunciare alle occasioni di ritrovo, alle iniziative culturali ma è necessario vivere questi momenti con un'attenzione — o meglio con una cura — differente, che serve a preservare noi stessi e gli altri.

A questo serve la fantasia: a pensare a modalità nuove, non necessariamente limitate, ma sicuramente diverse, che possono diventare un'opportunità e non essere uno svantaggio.

Voglio quindi ringraziare tutta l'Associazione Porretta Cinema che ha accolto questa sfida con entusiasmo ideando un programma, che grazie alla collaborazione con My-Movies e a tante nuove idee, ci permette di non perdere un appuntamento importante per la Comunità al quale siamo tutti fortemente affezionati.

Buon Festival!

Un saluto

DAL SINDACO
DI ALTO RENO
TERME,
GIUSEPPE NANNI

Un'annata particolare

DI LUCA ELMI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PORRETTA CINEMA

Cari amici vicini e lontani, ben trovati! A nome di Porretta Cinema vi do il benvenuto alla 19esima edizione di **FCP** che, per la prima volta nella sua storia, si terrà interamente on line dall'1 all'8 dicembre 2020.

Stante la complessa situazione sanitaria in cui siamo avvolti, il passaggio allo streaming è doveroso e non derogabile. Fino a qualche settimana fa avevamo immaginato un'edizione che integrasse eventi in sala a proiezioni a distanza, così da conciliare la sicurezza di tutti con il piacere dell'incontro e della relazione fisica. Come ben sapete, dopo alcuni mesi di relativa pausa, il contesto pandemico impone oggi rinnovate e crescenti limitazioni che da un lato, inutile negarlo, ci stanno un po' strette, ma chissà che non siano foriere di ulteriori evoluzioni e collaborazioni. Ben vengano quindi le piattaforme, i monitor e tutti i devices che, come abbiamo sentito dire spesso in questi mesi, ci terranno distanti ma vicini durante i giorni del festival. A tale proposito, non posso che ringraziare con gratitudine il portale cinematografico **Mymovies** che trasmetterà in diretta tutti gli eventi previsti dal programma, diventando il più fedele compagno di strada di quanti ci faranno compagnia nella settimana più cinematografica dell'anno.

Questa edizione, come di consueto, sarà ricca di momenti unici per chi ama la settima arte. Ci sarà la rassegna monografica, per l'occasione dedicata ai **Manetti Bros**, fra gli autori più originali del panorama cinematografico nazionale. Ci sarà, ovviamente, il

concorso – premio del pubblico *Fuori dal giro* per scoprire insieme piccole grandi opere difficili, se non impossibili, da vedere nei circuiti abituali. E, per la terza volta, ci sarà *Uno sguardo altrove*, anteprima nazionale dedicata al cinema europeo. Poi la mostra fotografica dedicata a **Giulietta Masina**, indimenticata attrice e moglie di **Federico Fellini**, *Via Tasso*, documentario del compianto **Luigi Di Gianni** e, *last but not the least*, il premio **Elio Petri**, un riconoscimento che salda la memoria dell'indimenticabile Elio al cinema del presente. Per la seconda volta una giuria di critici e cineasti premierà un'opera in cui sia evidente l'eredità artistica del maestro romano, storico amico di Porretta Terme e della gloriosa Mostra Internazionale del Cinema libero. Il riferimento al premio mi dà occasione di salutare con gioia ed emozione, l'ingresso nella giuria, accanto ai membri ormai storici, di **Jean Gili**, amico di Elio e critico cinematografico di fama internazionale.

Fra le novità assolute di quest' anno voglio infine citare *La prima volta di...*, evento dedicato all' esordio dietro la macchina da presa di un grande autore. Nel 2020 festeggeremo *Fuga* di **Pablo Larraín**, già autore di *Jackie* e *Neruda*.

Per concludere, i ringraziamenti. Come ogni anno siamo grati al **Mibac**, alla **Regione Emilia—Romagna**, al **Comune di Alto Reno Terme**, ovvero a quanti sostengono e rendono possibile il Festival, agli sponsor privati e tutti coloro che, a cadenza annuale, contribuiscono ad accendere, o meglio a spegnere, le luci nelle sale del cinema porrettano. Grazie a tutti, di cuore.

E, ovviamente, grazie a voi che parteciperete, sia pure virtualmente, a uno o più eventi di **FCP**. A proposito, non abituatevi troppo al divano, ché presto vi rivogliamo tutti in sala. Di nuovo, come prima, più di prima.

Premio nazionale Elio Petri — II edizione

LA SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO ISTITUITO PER OMAGGIARE IL REGISTA E LA SUA OPERA, QUEST'ANNO SI ARRICCHISCE DI UN RICONOSCIMENTO. INFATTI NON SOLO VERRÀ PREMIATA UN'OPERA CHE SI È DISTINTA PER LE TEMATICHE DI DENUNCIA SOCIALE E POLITICA IN LINEA CON IL CINEMA DI PETRI, MA VERRÀ CONSEGNATO UN PREMIO ANCHE AD UN ATTORE / ATTRICE CHE SI È PARTICOLARMENTE DISTINTO PER I RUOLI INTERPRETATI ED AFFINI ALLA CINEMATOGRAFIA DI PETRI.

IL PREMIO — L'urgenza militante e di indagine del sociale costituiscono infatti il *fil rouge* dell'intera produzione cinematografica di Petri al quale va sicuramente riconosciuto il merito, tra gli altri, di aver inanellato una serie memorabile di casi cinematografici che tanto hanno fatto discutere critica e pubblico.

Il lavoro in fabbrica, ad esempio, è stato quasi sempre considerato dai cineasti privo di potenzialità drammaturgiche, indegno sia come oggetto, sia come soggetto di messinscena.

D'altra parte, spesso per motivi aziendali la cine—video—camera non ha avuto (e non ha) neppure accesso ai luoghi di lavoro.

Ad esempio Elio Petri poté girare *La classe operaia va in paradiso* in una fabbrica soltanto perché essa gli venne offerta, a Novara, dagli operai che la stavano occupando dopo il fallimento.

Il film è stato girato nella fabbrica **Ascensori Falconi di Novara**



che, in quel periodo, aveva interrotto la produzione ed era stata anche oggetto di una interrogazione parlamentare del comunista Lucio Libertini.

Dopo la fine delle riprese (dicembre 1970), alcuni operai della Falconi, crearono un albero di Natale da regalare al regista e che la moglie Paola Pegoraro Petri conserva ancora.

Il film fu presentato fuori concorso alla **Mostra Internazionale del cinema libero di Porretta Terme**, dove si tenne l'anteprima mondiale. In quell'occasione il regista Elio Petri e Gian Maria Volonté, al termine della proiezione, si recarono negli stabilimenti della **DEMM**, storica industria meccanica della cittadina appenni-

nica, a discutere con gli operai l'alienazione e i meccanismi sociali prodotti dalla catena di montaggio.

E qui la storia torna sui suoi passi.

Il Premio che oggi viene assegnato per celebrare l'opera di Petri è l'esatta copia di quell' "albero" di Natale donato al regista, realizzata dagli operai della **DEMM** che ospitò il regista in quel lontano consiglio di fabbrica.

Siamo molto onorati che la storica fabbrica porrettana sia parte anche di questo nostro progetto, così come è parte indissolubile della storia di Porretta Terme e delle vite di tutta la comunità.



LA GIURIA — Porretta Cinema si avvale di una giuria cinematografica interprofessionale che saluta quest'anno l'ingresso di un nuovo membro ad affiancare il nucleo storico: Jean A. Gili.

La giuria è chiamata a riconoscere e premiare un'opera contemporanea in cui sia evidente, ma non necessariamente esplicito, il lascito dell'eredità autoriale di Elio, non tralasciandone l'importantissima opera di scrittore per il cinema. Sarà quindi dato spazio soprattutto a quei prodotti culturali che si distinguono per le tematiche di denuncia sociale e politica in linea con il cinema di Petri.

Steve della Casa — Critico cinematografico, direttore di festival, autore e conduttore radiofonico

E' stato nel 1974 tra i fondatori del Movie Club e nel 1982 tra i fondatori del Torino Film Festival (che ha diretto dal 1999 al 2002), è stato direttore del Roma Fiction Fest (2007—2013), presidente della Film Commission Torino Piemonte (2006—2013) ed è direttore del Festival Sottodiciotto. È autore e conduttore radiofonico (“Hollywood Party” su Rai Radio 3 dal 1994) e televisivo (“Commedia Mon Amour” per Sky, “La 25a ora” per La7, “Cineclub” per Raisat Cinema, “I David di Donatello” per RaiUno). Ha curato pubblicazioni in Italia e all'estero vincendo il premio Meccoli per la miglior pubblicazione di cinema nel 2007 e il premio Flaiano per il saggio “Splendor” nel 2013. Ha realizzato documentari che sono stati presentati in concorso nei festival di Venezia, Roma e Locarno, vincendo nel 2014 il Nastro d'Argento per “I Tarantiniani”.

David Grieco — Attore, Scrittore, Sceneggiatore, Regista, Produttore

Nato nel 1951, David Grieco, nipote di Ruggero Grieco, fondatore e segretario del Partito Comunista Italiano, è giornalista per “L’Unità”, RadioRai e Tele+. Si è cimentato nella scrittura con i romanzi “Fuori il regista”, “Il comunista che mangiava i bambini”, titolo scelto ricordando lo slogan che lo ha perseguitato nella sua infanzia in una scuola d’élite a Livorno e “Parla Greganti”. La sua avventura nel mondo del cinema inizia da bambino come attore, prendendo parte al film di Riccardo Freda “Giulietta e Romeo” (1964), a “Teorema” di Pier Paolo Pasolini (1968) e a “Partner” di Bernardo Bertolucci (1968). Gli anni Ottanta lo vedono esordire nella sceneggiatura con Francesco Nuti per “Caruso Pascoski di padre polacco” (1988). Nello stesso anno sceneggia anche “Angela come te” di Anna Brasi e “Mortacci” di Sergio Citti. Per la tv collabora alla stesura della sceneggiatura per il film di Giulio Questi “Non aprite all’uomo nero”. Con “Angela come te” riveste anche i panni di produttore, esperienza che ripeterà nel 2002 con il documentario di Enzo Balestrieri “Klown in Kabul”. Nel 2004 avviene l’esordio alla regia con il lungometraggio “Evilenko”, tratto dal suo romanzo “Il comunista che mangiava i bambini”, basato sulla vicenda avvenuta negli anni Novanta al confine tra la Russia e l’Ucraina, il caso del “Mostro di Rostov”, l’insegnante di lingua e letteratura russa che aveva ucciso e divorato, nell’arco di dodici anni più di cinquanta bambini.

Giacomo Manzoli — Docente

Giacomo Manzoli, dopo il Ph.D., dedicato al comico muto italiano, ha insegnato presso l'Università di Urbino e l'Università Cattolica di Milano. Dal 2005 è professore associato presso l'Università di Bologna, dove insegna Storia del Cinema Italiano, Cinematografia Documentaria, Forme audiovisive della cultura popolare. Dal 2007 al 2010 è stato Presidente del DAMS di Bologna ed è attualmente coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Cinema, televisione e produzione multimediale e Membro del Consiglio Universitario Nazionale Italiano (CUN). Ha svolto una intensa attività convegnistica e tenuto insegnamenti sul cinema italiano presso svariate sedi (fra le ultime, nel 2011, ha tenuto un ciclo di conferenze presso Tongji University a Shanghai e un corso come visiting professor presso Brown University a Providence).

E' membro della redazione della rivista Bianco & Nero (del Centro Sperimentale di Cinematografia), dell'Editorial Board della rivista The Italianist e dei comitati scientifici delle collane Italiana (Il Castoro) e di Quality Paperbacks Cinema di Carocci. Ha pubblicato alcuni testi ("Voce e Silenzio nel Cinema di Pier Paolo Pasolini" e "Cinema e letteratura") e un centinaio di saggi su volumi collettanei e riviste, nazionali e internazionali. Ha appena terminato uno studio sul cinema di genere in Italia nel periodo del boom economico, di prossima pubblicazione presso Carocci. I suoi interessi di ricerca attuali riguardano prevalentemente il cinema popolare e la società italiana, dagli anni Sessanta ad oggi, nella prospettiva dei cultural studies.

Paola Pegoraro Petri — Moglie di Elio Petri, produttrice

Paola Pegoraro, figlia del produttore cinematografico Lorenzo, ha sposato Elio Petri nel 1962. Paola fu subito colpita dalla «passione politica, la passione per il cinema, la passione per l'arte moderna, la passione per il jazz, in una parola la passione» di Petri (Lucidità inquieta, 2007, p. 9). Dopo la morte del regista grazie alla dedizione affettuosa e competente e al suo incessante lavoro, ha curato il patrimonio filmico e documentale del marito creando i presupposti di una rinnovata conoscenza dell'opera del marito. Nel 2005 ha prodotto il film documentario “Elio Petri — Appunti su un autore”, girato da tre giovani cineasti, Federico Bacci, Nicola Guarneri, Stefano Leone. Distribuito nel 2006 in dvd dalla Real Film – Feltrinelli, unitamente ad un libretto che contiene l'ultimo trattamento del regista, *Andamento stagionale*, il film—documentario è stato presentato al Festival di Venezia dove ha avuto il Premio Pasinetti. Nel 2007 ha curato inoltre il testo “Lucidità inquieta. Il cinema di Elio Petri”.

Alfredo Rossi — Giornalista e critico cinematografico

Alfredo Rossi ha scritto su “Cinema&Film”, “Nuova Corrente”, “Bianco e Nero”. Ha pubblicato diversi saggi e due monografie su Elia Kazan e Elio Petri. Ha recentemente curato per Mimesis il volume antologico *Barricate di carta*. “Cinema&Film”, “Ombre Rosse”, due riviste intorno al '68. Dedicato a Petri si segnalata il saggio “Elio Petri

e il cinema politico italiano. La piazza carnevalizzata”.

Walter Veltroni — Politico, giornalista, regista e scrittore

Seguendo le orme della carriera del padre, dopo gli studi superiori diviene giornalista professionista. La carriera politica di Walter inizia quando si iscrive alla Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI). Nel 1976 viene eletto consigliere al comune di Roma, mantenendo la carica per cinque anni. Nel 1992 gli viene chiesto di dirigere “L’Unità”, storico quotidiano della sinistra italiana divenuto poi organo ufficiale del Pds (poi Ds, Democratici di Sinistra). I risultati ottenuti a capo del Ministero dei Beni culturali gli vengono riconosciuti anche all’estero: nel maggio 2000 la Francia insignisce Veltroni della Legion d’Onore. Nel 2001 il suo nome viene scelto dal centrosinistra come candidato a sindaco di Roma.

Nel 2014 gira il film–documentario “Quando c’era Berlinguer”. Nel 2015 esce il suo secondo film–documentario “I bambini sanno”, in cui racconta il nostro tempo attraverso le voci di trentanove bambini, interrogandoli sulla vita, l’amore, le loro passioni, il rapporto con Dio, sulla crisi, la famiglia e sull’omosessualità. Nello stesso anno scrive il romanzo “Ciao” (Rizzoli) in cui dialoga idealmente con il padre (scomparso prematuramente nel 1956, quando Walter aveva solo un anno): dal dolore per la lunga assenza scaturisce un ritratto vivido e appassionato.

Due anni più tardi realizza il suo terzo film: “Indizi di felicità”. Nel 2019 esce il suo primo film di finzione “C’è Tempo”, girato in parte proprio sull’Appennino tosco–emiliano.

Jean A. Gili — Docente e scrittore

Professore emerito dell'Università di Parigi I Panthéon–Sorbonne, già membro della Scuola francese di Roma, Jean A. Gili è stato presidente della Commissione per il patrimonio cinematografico del CNC dal 2001 al 2005. È stato membro del comitato di redazione della rivista *Positif* per più di trent'anni e delegato artistico poi direttore generale del festival “Annecy Cinéma Italien” dal 1983 al 2016.

Membro dell'Accademia del Cinema Italiano – David di Donatello, ha pubblicato molti libri sulla cinematografia italiana (*L'Italia di Mussolini e il suo cinema*, Veyrier; *La Comédie Italien*, Veyrier; *Le Cinéma Italien*, La Martinière), libri di interviste a registi, sceneggiatori, attori (*Il cinema italiano*, due volumi, coll. 10/18), monografie (Francesco Rosi, Le Cerf; Elio Petri, Acadra; Luigi Comencini, Edilig, nella edizione Gremese; Paolo e Vittorio Taviani, Actes Sud; Nanni Moretti, Gremese, nelle Rouge Profond edition; Ettore Scola, Isthme; Federico Fellini, Découvertes Gallimard; Luchino Visconti, L'Amandier; Marcello Pagliero, AFRHC). È autore di una monografia su Marcello Mastroianni pubblicata da La Martinière nel 2016 (traduzione italiana, CSC / Sabinae, 2019).

Si interessò particolarmente alla carriera di Elio Petri con il quale era diventato un intimo amico pubblicando il suo primo libro nel 1974 seguito da numerosi articoli, studi ed “extra” allegati a DVD e dall'organizzazione di diverse retrospettive, in particolare al Festival del Cinema Italiano di Annecy. Nel 2007 ha raccolto gli scritti del regista nel libro: *Elio Petri, Scritti di cinema e di vita* (a cura di Jean A. Gili), Roma, Bulzoni (traduzione inglese nel 2010).

LA SELEZIONE: I MAGNIFICI 7 — La rosa dei sette film finalisti selezionati dalla Giura per del Premio Elio Petri 2020:

Hammamet

di Gianni Amelio
(126' — ITA, 2019);

Miss Marx

di Susanna Nicchiarelli
(107' – ITA, 2020)

Spaccapietre

di Gianluca e Massimiliano
De Serio (104' — ITA, 2020)

Favolacce

di Damiano e Fabio
D'Innocenzo (98' – ITA 2020)

Non odiare

di Mauro Mancini
(96' – ITA, 2020)

Padrenostro

di Claudio Noce
(122' – ITA 2020)

Volevo Nascondermi

di Giorgio Diritti
(120' – ITA, 2020)

Inedita Giulietta

Un volto importante
illumina questa XIX
edizione, quello
dell'eterna, forte e
dolce Giulietta Masina



Il prossimo 22 febbraio sarà il centenario della sua nascita ed il Festival del Cinema di Porretta Terme inaugura i festeggiamenti per Giulietta Masina organizzando, insieme al CSC Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e Cineteca Nazionale, una mostra fotografica a lei dedicata, con una selezione esclusiva di scatti inediti dai set dei film che l'hanno vista protagonista.

Si rinnova anche quest'anno la preziosa collaborazione con il CSC, luogo dove il cinema si studia, si impara, si fa. Il luogo dove grandi Maestri trasmettono agli allievi le proprie competenze e la propria passione.

La Fondazione comprende altresì la Cineteca Nazionale, uno dei

“Con te vicino sono ancora capace di fare capriole”

più antichi e importanti archivi cinematografici del mondo dal quale

provengono le immagini oggetto della mostra su Giulietta Masina, mostra che quest'anno sarà visitabile anche virtualmente.

La figura di Giulietta è indissolubilmente legata a Federico Fellini, sua musa e fonte di ispirazione per tutta la vita.

Tanto che lo stesso Federico le scrisse in una delle ultime lettere: *“Giuliettina mia adorata, sei sempre una ragazzetta in gambissima e insieme con il tuo vecchierello faremo ancora qualche “pastrocchio”. Con te vicino sono ancora capace di fare capriole.”*

I due scatti che abbiamo scelto per accompagnare il nostro festival sono tratti da *Lo Sceicco Bianco* (1952), la prima apparizione di Cabiria, la piccola allegra prostituta di Piazza Campitelli e *Le notti di Cabiria* (1957) dove la gioia incontenibile di Cabiria si apre in un sorriso di speranza quando racconta all'amica che finalmente un uomo le ha dichiarato il suo amore e la volontà di sposarla.

Ma grazie all'immenso archivio della Cineteca e del lavoro di ricerca svolta, vogliamo ricordare questo *“peperino piccolo piccolo”* come la definì Fellini per l'enorme ruolo e carriera che ha avuto al di là di Fellini stesso.

PABLO LARRAIN



SECONDA PARTE

Il cinema diffuso

Lo schermo della XIX edizione del FCP entra direttamente nelle case degli spettatori. Tutte le proiezioni saranno infatti accessibili *online* grazie alla collaborazione con la piattaforma **MyMovies** ed altri appuntamenti ed occasioni di incontro, ancorché virtuali, saranno disponibili sui canali social del Porretta Cinema, come ad esempio l'inaugurazione della mostra dedicata a Giulietta Masina. Cambia la sede, ma permane la collaborazione con le scuole con la ormai imprescindibile presenza, questa volta da remoto, della *Giuria giovani*, formata dagli studenti degli Istituti Montessori — Da Vinci e CPIA Montagna, i quali dovranno assegnare, come di consueto, un premio speciale ad uno dei film in concorso. Ad affiancare la *kermesse* Fuori dal Giro, giunta alla sua VIII edizione, abbiamo un fitto programma di proiezioni tra cui l'omaggio al regista svizzero *Daniel Schmid*, un racconto fuori stagione, il documentario *Via Tasso* per ricordare i 60 anni della **Mostra del cinema libero**, il film d'esordio del cineasta cileno **Pablo Larraín** ed infine un focus tutto dedicato alla **produzione cinematografica in Emilia Romagna** ed ai 100 anni del suo illustre cittadino Enzo Biagi.

Intro



60x60

Documentari maltrattati

In collaborazione con la Cineteca di Bologna che ci affianca dalla prima edizione, ricordiamo ancora una volta le nostre origini.

Per celebrare i 60 anni della *Mostra del Cinema Libero*, verrà proiettato on line *Via Tasso* di Luigi Di Gianni, pellicola vincitrice a della prima edizione della *Mostra del Cinema Libero* di Porretta nel 1960 all'interno della sezione speciale i “*Documentari maltrattati*”.

Il Documentario, vincitore inoltre della “Coppa ANICA” al Festival dei Popoli, ricostruisce, utilizzando anche materiale di repertorio, alcune vicende dell'occupazione nazista a Roma.

Il regista Luigi Di Gianni, laureato in filosofia, si è diplomato in regia nel 1954 presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma del quale sarà poi docente di “**Regia-Cinema Documentario**” dal 1977 al 1997.

La **Cineteca di Bologna** ha curato il restauro e la recente pubblicazione di 16 film documentari di Luigi Di Gianni con un cofanetto dal titolo “*Uomini e Spiriti*”.

La prima volta di...

Questa edizione del Festival, costretta ad adeguarsi alle modalità richieste per l'emergenza in corso, è tuttavia arricchita da un nuovo elemento che ci auguriamo diventi un appuntamento fisso.

Vogliamo offrire agli spettatori l'opportunità di vedere o rivedere il film di esordio di un famoso cineasta per ripercorrerne gli inizi.

Per questo primo appuntamento verrà proiettato *Fuga* del regista cileno Pablo Larraín, uscito nel 2006 ma che in Italia non ha avuto distribuzione.



REGIA: PABLO LARRAÍN
SCENEGGIATURA: PABLO LARRAÍN, HERNÁN RODRÍGUEZ MATTE E MATEO IRIBARREN
SCENOGRAFIA: RODRIGO BAZAES E MARIA EUGENIA HERREDA
FOTOGRAFIA: MIGUEL IOANN LITTIN MENZ
MONTAGGIO: JUAN CARLOS MACÍAS
MUSICHE: JUAN CRISTÓBAL MEZA
INTERPRETI: BENJAMÍN VICUÑA GASTÓN PAULS, FRANCISCA IMBODEN, MARÍA IZQUIERDO, WILLY SEMLER, HÉCTOR NOGUERA; ALFREDO CASTRO
PAESE DI
PRODUZIONE: CILE, ARGENTINA
ANNO: 2006
DURATA: 110 MINUTI

Fuga

SINOSSI — Ricardo Coppa, musicista di scarso talento, inizia una folle ricerca incentrata sul presunto capolavoro incompiuto di Eliseo Montalbán, musicista anche lui caduto nel dimenticatoio. Si tratta di una partitura scritta dopo essere stato testimone dell'efferato assassinio della sorella avvenuto su un pianoforte. La ricerca di Coppa si trasformerà in ossessione, che sfocerà nella pazzia.

PREMI E RICONOSCIMENTI — Cartagena Film Festival, Festival del cinema spagnolo di Malaga, Festival del cinema latinoameri-

**FILMOGRAFIA BREVE**

2005 FUGA
 2008 TONY MANERO
 2010 POST MORTEM
 2011 PRÓFUGOS
 (SERIE TV
 CODIRETTA
 CON
 JONATHAN
 JAKUBOWICZ)
 2012 NO – I GIORNI
 DELL'ARCOBALENO
 2015 IL CLUB
 2016 NERUDA
 2016 JACKIE
 2019 EMA

cano di Trieste

CURIOSITÀ — Il film non è stato distribuito in Italia ed è stato proiettato solo a Roma nel 2015 all'Auditorium del MAXXI nel contesto della *Retrospective Pablo Larraín* della Festa del Cinema di Roma

BIOGRAFIA — Pablo Larraín, classe 1976, studia comunicazione audiovisiva a Santiago, Cile; fonda Fabula, attuale casa di produzione cinematografica. Nel 2005 dirige il primo lungometraggio, *Fuga*. *Tony Manero*, vincitore del Torino Film Festival nel 2008, lo fa conoscere a livello internazionale, così come *Post Mortem*, 2010, presentato in concorso alla Mostra di Venezia. Nel 2011 produce e dirige con Jonathan Jakubowicz la serie *Prófugos*. Nel 2012 *No - I giorni dell'arcobaleno* è candidato agli Oscar 2013 come Miglior Film Straniero. *Il Club*, l'isola dei preti sconsacrati che hanno peccato, ottiene la candidatura al Golden Globe e vince l'Orso d'Argento a Berlino. *Neruda* e *Jackie* ottengono nomination agli Oscar e ai Golden Globe. L'ultimo, *Ema*, del 2019 è la storia di una ballerina di reggaeton e del marito tormentato coreografo.

Così vicino... così vicino

FOCUS EMILIA ROMAGNA

Da sempre il Festival del cinema di Porretta Terme è attento al territorio.

Per questa edizione così particolare, il Festival dedica un Focus alle produzioni dell'Emilia Romagna presentando 3 opere prodotte e girate in regione.

L'Emilia-Romagna sarà protagonista al Festival con tre film: *Gli anni che cantano* di Filippo Vendemmiati, *Quel che conta è il pensiero* di Luca Zambianchi (anteprima) e *Il colore di sera* di Spartaco Capozzi (anteprima).

Con la sezione "Focus Emilia-Romagna" abbiamo quindi voluto creare una vetrina speciale, per dare la giusta visibilità ad una tradizione e una produzione cinematografica di cui siamo orgogliosi e a cui ci sentiamo particolarmente vicini, non solo per affetto, ma anche come parte di un sistema culturale comune.

Non dimentichiamo che oltre alla considerevole produzione di documentari grazie a D.E-R, da alcuni anni la Regione Emilia-Romagna, con la sua Film Commission, si sta impegnando con successo nel sostenere nuove idee e nuove storie, nella speranza che crescano i set, le produzioni e coproduzioni nel nostro territorio.

Così come negli anni scorsi, il Festival del Cinema di Porretta è stato teatro di incontri e condivisione di progetti importanti per tutta la regione, anche per l'edizione 2020 ospiterà un momento virtuale dove verranno resi noti i numeri dei Festival regionali che si sono svolti da gennaio a dicembre. Sarà quindi un'opportunità per conoscere lo stato dell'arte di un comparto, quello delle manifestazioni cinematografiche che si è dovuto reinventare e che ha inevitabilmente sofferto l'arrivo della pandemia.



REGIA: LUCA ZAMBIANCHI
SCENEGGIATURA: LUCA ZAMBIANCHI
SCENOGRAFIA: LUCA ZAMBIANCHI
FOTOGRAFIA: ALBERTO BANDINI
MONTAGGIO: LUCA ZAMBIANCHI
MUSICHE: EQU, CORNER IN BLOOM
SONORO E MIX: ENRICO ZATTONI
INTERPRETI: LUCA ZAMBIANCHI, MICHELE PETRINI, ALESSANDRA RONTINI, ENRICO ZAMBIANCHI, MATTEO CELLI, JAMES FOSCHI, GIANFRANCO BOATTINI, FRANCESCA LEGA, ALEX RAVAGLIA, GIULIANO GAVAGNA, LUCA, ZECCHINI, FRANCESCA RAGNI, LICIA NAVARRINI
PRODUZIONE: LUCA ZAMBIANCHI, ENRICO ZATTONI
PAESE DI PRODUZIONE: ITALIA
ANNO: 2020
DURATA: 88 MINUTI

Quel che conta è il pensiero

SINOSSI — Giovanni, giovane studente di medicina, vive tra le sue insicurezze e nella sua filosofia di vita, esistenzialista, malinconica, disincantata. Reduce da un amore terminato con Paola, il ragazzo si rinchiude in se stesso. La sua passione è il teatro che prende il sopravvento sugli studi, soprattutto rifugiandosi nella realizzazione, insieme ad un gruppo di giovani promettente, di un nuovo spettacolo teatrale, “*La Lavanderia di Freud*”, nel quale trovano spazio tutte le sue speranze. Il suo coinqui-

**FILMOGRAFIA BREVE**

- 2014 BASSA MAREA
(CORTOMETRAGGIO)
2016 SOLITUDINE ON
DEMAND
(CORTOMETRAGGIO)
2016 LO SPETTATORE
(CORTOMETRAGGIO)
2018 IL BALLO
(CORTOMETRAGGIO)
2019 AMERICAN TALES
(CORTOMETRAGGIO)
2020 QUEL CHE CONTA È IL
PENSIERO

no Michele, invece, è l'esatto contrario; è un fuoricorso donnaiolo che pecca di ottimismo e trascina Giovanni ad una festa e l'altra. Ma Giovanni non ama le feste, si trova a disagio dove la gente si diverte. La sua è una ricerca più interiore del senso delle cose che mal si sposa con la spiccata positività dell'amico. Così anche la ricerca del coinquilino, per un subentro di pochi mesi, lo vede scettico e disinteressato. Però tutto ad un tratto la diffidenza si sgretola di fronte all'arrivo di Asia. Occuperà la stanza libera con entusiasmo e finirà per ben amalgamarsi nella routine dei due fatta di chiacchierate sospese nel tempo di un caffè. Asia risveglia chiaramente qualcosa in Giovanni, tanto che Michele, proverà a favorire un loro avvicinamento. Ma due numeri dispari sapranno sommarsi, come la matematica prevede, in un numero pari? L'esordio alla regia del giovane autore bolognese, rivela la sua abilità nella stesura dei dialoghi e nel tenere sospeso il pathos della scena, come già dimostrato nei precedenti cortometraggi.

CURIOSITÀ — Realizzato nei ritagli di tempo con una troupe di sole tre persone, con pochissimi mezzi e un modesto budget

personale (qualche migliaio di euro), *Quel che conta è il pensiero* è un esordio cinematografico indipendente e fuori dagli schemi.

BIOGRAFIA — Luca Zambianchi (Bologna, 1992) è uno sceneggiatore, regista e pilota d'aerei italiano. Laureato in Management, durante gli anni dell'università fa esperienza da co-regista nella produzione teatrale studentesca di *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare.

I suoi cortometraggi *Solitudine On Demand*, *Lo Spettatore*, *Il Ballo* e *American Tales* sono stati proiettati in festival nazionali e internazionali. *Quel che conta è il pensiero* è il suo lungometraggio d'esordio.



REGIA: FILIPPO VENDEMMIATI
SOGGETTO E SCENEGGIATURA: FILIPPO VENDEMMIATI E DONATA ZANOTTI
FOTOGRAFIA: FRANCESCO GASTOLDI
MONTAGGIO: FRANCESCO GASTOLDI
INTERPRETI: IL CANZONIERE DELLE LAME PAOLO BETTAZZI ELISABETTA BIANCHI JANNA CARIOLI EUGENIA DE PAOLIS MARCO DE ZAIACOMO VINCENZO FORLANI FRIDA FORLANI GIANFRANCO GINESTRI SEBASTIANO GIUFFRIDA PASQUALE GRECO MASSIMO MAGNANI PAOLO MATTOTTI IVANO MENGOLI STEFANO MONACELLI MAURO NANNI DANIELE RIGHI; LO STATO SOCIALE ALBI CAZZOLA; ALTRE DI B GIACOMO GELATI
PRODUZIONE: MAURO SARTI, FILANDOLARETE E BE OPEN DI OPEN GROUP CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Gli anni che cantano

SINOSSI — *Gli anni che cantano* è il docufilm sulla storia del Canzoniere delle Lame, gruppo di musica, politica e impegno sociale nato a Bologna nel 1967, che nel corso di vent'anni di attività ha tenuto più di mille concerti in Italia e all'estero, cantando con gli operai delle fabbriche occupate e con gli emigrati in Svizzera, esibendosi anche in grandi festival internazionali. Le prime scene del film sono però ambientate in un mercatino antiquario di Parigi, sulla Senna, da dove si sviluppa la storia.

DISTRIBUZIONE: GENOMA
FILMS DI PAOLO ROSSI PISU
PAESE DI
PRODUZIONE: ITALIA
ANNO: 2020
DURATA: 90 MINUTI



FILMOGRAFIA BREVE

2005 LA GRANDE SORELLA
(DOCUMENTARIO)
2010 È STATO MORTO UN
RAGAZZO
2012 NON MI AVETE
CONVINTO, PIETRO
INGRAO UN ERETICO
2014 MENO MALE È LUNEDÌ
2020 GLI ANNI CHE
CANTANO

Tra inediti, reperti video e bellissimi audio dell'epoca hippies e post '68, il racconto si sposta a Bologna dove, in partenza verso una destinazione ignota, si ascoltano i primi dialoghi tra i giovani musicisti Jack (Altre di B) e Albi (Lo Stato Sociale) con Janna Carioli e gli altri ex componenti del Canzoniere delle Lame. Le scene di fiction sono girate in piazza Nettuno a Bologna, poi al Palasport, in un teatro cittadino, lungo le strade di campagna e le Feste dell'Unità dell'Emilia-Romagna. Uno spazio occupa la stazione di servizio del Cantagallo di Sasso Marconi (Bologna) dove, nel 1971, l'onorevole Almirante venne contestato dai lavoratori. Su questo episodio il Canzoniere scrisse una canzone che divenne famosa. Il docufilm si chiude con le inedite immagini del loro ultimo concerto.

Raccontare la storia del Canzoniere delle Lame non è quindi solo raccontare un progetto musicale che si colloca nel ricco contesto di altre esperienze analoghe nate a partire dagli anni Sessanta: è prima di tutto raccontare la storia di un gruppo di ragazzi che a quel progetto hanno creduto e dato vita. Una vicenda di giovani studenti e lavoratori che, partiti da una Casa del Popolo dell'ex quartiere Lame di Bologna, fra

musica e impegno sociale si sono trovati a incrociare la straordinarietà di un periodo storico come quello dal 1967 al 1987.

CURIOSITÀ — L'idea del documentario è nata da una vecchia foto. Un pullmino in bianco e nero, borse e strumenti musicali appoggiati a terra, alcuni ragazzi che stanno per caricare e mettere in moto.

L'Archivio storico del Canzoniere delle Lame è stato donato al Quartiere Navile da uno dei fondatori del gruppo, Gianfranco Ginestri, e raccoglie libri, dischi in vinile (33 e 45 giri), bobine magnetiche e musicassette, pellicole Super 8 con materiale anche inedito, documenti, programmi, manifesti, locandine, volantini, ricerche, rassegne stampa e fotografie.

BIOGRAFIA — Filippo Vendemmiati, ferrarese, vive a Bologna, classe 1958, è giornalista, inviato e autore di lungometraggi. In forza alla redazione Rai dell'Emilia-Romagna dal 1987, nella sua carriera si è occupato di fatti di cronaca di rilievo nazionale, come il disastro dell'aereo militare in fiamme caduto il 6 dicembre del '90 sull'istituto G. Salvemini di Casalecchio di Reno, e costato la vita a dodici ragazzi, e l'assassinio



di Marco Biagi ad opera di un commando delle Nuove B.R., il 19 marzo del 2002. In veste di autore, ha firmato, tra gli altri, il reportage sul dramma della lebbra in India *La grande sorella* (2005), il documentario *È stato morto un ragazzo* sulla tragica morte di Federico Aldrovandi (2010), *Non mi avete convinto*, *Pietro Ingrao un eretico* (2012) e *Meno male è Lunedì* (2014) sull'esperienza di un laboratorio meccanico all'interno del carcere della Dozza. Tra le sue passioni, la fede calcistica per la squadra del cuore, la Spal, che segue con dedizione fin da bambino.



REGIA: SPARTACO CAPOZZI

SOGGETTO: SPARTACO CAPOZZI, ALESSANDRO FOCARETA, MARGHERITA LANZI

FOTOGRAFIA: SPARTACO CAPOZZI, ALESSANDRO FOCARETA, ALESSANDRO GUATTI

MONTAGGIO: SPARTACO CAPOZZI

INTERPRETI: MARIA CONCETTA CASSARÀ, SPARTACO CAPOZZI, SARA UGOLINI, ROSETTA RICCA, MARGHERITA LANZI

PRODUZIONE: SPARTACO CAPOZZI, MARGHERITA LANZI

DISTRIBUZIONE: GENOMA FILMS DI PAOLO ROSSI PISU

PAESE DI

PRODUZIONE: ITALIA

ANNO: 2020

DURATA: 90 MINUTI

Il colore di sera

SINOSSI — Il regista Spartaco Capozzi incontra Maria Concetta Cassarà, un'anziana signora di origine siciliana, che vive in un quartiere popolare di Bologna e che ha iniziato a dipingere per gioco solo dopo i sessant'anni. Quei primi schizzi diventano nel tempo autentici dipinti dai tratti naïf e dall'immaginario potente. Le sue opere sarebbero rimaste nell'intimità domestica se suo figlio Alfio non avesse cominciato a venderle nel centro di Bologna. È così che sono finite nelle mani della storica d'arte Sara Ugolini che ha inserito Maria Concetta tra gli artisti dell'outsider art.

Alfio, vittima della sua schizofrenia, è il conflitto interiore della donna, una presenza oscura. Ma quando viene sera si entra in un'altra dimensione: nella sua piccola casa, Concetta si abbandona alle sue misteriose invenzioni. Spartaco si avvicina progressivamente alla vita e alle opere dell'artista outsider, fino ad esplorare insieme a lei il quartiere in trasformazione dove entrambi vivono.

CURIOSITÀ — Le riprese si sono concluse nell'Agosto del 2018 in una Bologna in trasformazione; purtroppo Maria Concetta, che ci ha lasciato alla fine dello stesso anno, non ha potuto vedere completato il documentario dedicato a lei ed alle sue opere.

BIOGRAFIA — Laureato al DAMS Cinema di Bologna, Spartaco Capozzi realizza progetti e laboratori di cinema nelle scuole, dove tiene anche corsi di *editing* e lezioni sul cinema documentario. Ha frequentato laboratori di regia, sceneggiatura, direzione della fotografia e riprese presso la scuola Rosencrantz & Guildenstern di Bologna. Fondatore dell'Associazione Cinevasioni, è responsabile della didattica cinematografica all'interno delle attività svolte presso l'Istituto Penitenziario Rocco D'Amato di Bologna. È regista del cortometraggio *Bum Bum Gà*, episodio del documentario collettivo *Un giorno d'estate a Montevarchi*. Regista e montatore del documentario *Marakanda – arte e capacità in corso d'opera*, su un laboratorio creativo frequentato da disabili. In collaborazione con il Liceo Laura Bassi di Bologna, realizza il documentario di montaggio *Il mondo in formato ridotto — sguardi sulle trasformazioni del centro di Bologna*. Produce, dirige e monta il suo primo lungometraggio *Il colore di sera*.



PROIEZIONE, IN
COLLABORAZIONE CON
SNCCI – SINDACATO
CRITICI CINEMATOGRAFICI
ITALIANI - EMILIA
ROMAGNA MARCHE

REGIA: ANNA ALBERTANO
SOGGETTO: LUISA CERETTO
MONTAGGIO: DAVIDE PEPE
INTERPRETI: DANIEL
SCHMID LUISA CERETTO
PRODUZIONE: SPARTACO
CAPOZZI, MARGHERITA
LANZI
DISTRIBUZIONE: GENOMA
FILMS DI PAOLO ROSSI
PISU
PAESE DI
PRODUZIONE: ITALIA
ANNO: 2020
DURATA: 24 MINUTI

Daniel Schmid, un racconto fuori stagione

SINOSSI — Il documentario è tratto da conversazioni di Luisa Ceretto, critica cinematografica, con il regista svizzero durante un suo soggiorno a Bologna alla fine degli anni Novanta, in occasione di una retrospettiva dei suoi film. Daniel Schmid parla della sua idea di cinema, della sua formazione, di incontri e sodalizi con attori e registi, in un racconto che a tratti rivela momenti

importanti della sua biografia umana e artistica.

CURIOSITÀ — E' stato presentato in anteprima alla 56a edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema – Pesaro Film Festival

BIOGRAFIA — Autore di numerosi allestimenti teatrali di opere liriche, regista televisivo e illustratore di libri, classe 1941, **Daniel Schmid** era nato a Flims nei Grigioni, cresciuto nell'albergo di famiglia i cui ospiti abituali erano Douglas Sirk, Max Brod, Thomas Mann, Otto Preminger e Anna Freud.

E' stato uno tra i più importanti registi svizzeri di lingua tedesca. Firmò anche una decina di sceneggiature e apparve come attore in piccoli ruoli in alcuni film firmati, tra gli altri, da Rainer Werner Fassbinder e Hans-Jürgen Syberberg.

Luisa Ceretto, critica cinematografico, lavora presso la Cineteca di Bologna. Ha curato monografie di Hou Hsiao-hsien, Marco Bellocchio, Patrice Leconte, Salah Abu Seif e *“Quaderni del Lumière”* dedicati alla cinematografia iraniana, balcanica, araba e dell'estremo Oriente, in particolare ad autori come Abbas Kiarostami, Emir Kusturica, Edward Yang, Youssef Chahine. Ha collaborato con *“My-movies”* e con *“Sentieri Selvaggi”*, è autrice di interviste a Daniel Schmid, Jack Cardiff, Edgar Reitz, Stanley Donen, Danis Tanovic, Carlo Petrini, Bertrand Tavernier, Peter Greenaway, Istvan Szabò, Mark Cousins. È redattrice e collaboratrice di riviste di cinema tra cui *“Cinecritica”*, *“Carte di Cinema”*, *“Il Ragazzo selvaggio”*, *“Primi Piani”*.



I 100 anni di Enzo Biagi

Per omaggiare i 100 anni dalla nascita di Enzo Biagi (1920–2020), uno dei più importanti giornalisti del ‘900, oltre che nostro concittadino, il Festival del Cinema di Porretta ripropone la puntata *Enzo Biagi le grandi interviste — Enzo Biagi e gli amici dello spettacolo*. Questo programma, andato in onda su Rai 3, è stato curato da Loris Mazzetti.

Sono stati definiti i “mostri” della commedia all’italiana. **Federico Fellini**, **Mario Monicelli** e i “cinque moschettieri” del

cinema italiano – cinque grandi attori italiani, conosciuti in tutto il mondo, la cui fama rimane ancor oggi ineguagliata: **Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi e Ugo Tognazzi** - sono i protagonisti della puntata di “*Rai3 per Enzo Biagi: Le grandi interviste*”, a cura di Loris Mazzetti.

Più volte intervistati da Biagi, con alcuni di loro è stata amicizia vera.

Biagi, Fellini e Sordi sono nati nel 1920, il 2020 è l’anno del loro centenario: Fellini il 20 gennaio, Sordi il 15 giugno e Biagi, il più giovane, il 9 agosto, giorno in cui si sono tenute le celebrazioni nella vicina Pianaccio, il suo paese.

Le interviste sono tratte da programmi storici della Rai: *Questo secolo: 1935 e dintorni, Linea diretta, I dieci Comandamenti all’Italiana, Film dossier, Il Fatto di Enzo Biagi*.

L’appuntamento inizia con l’immagine che Fellini dà di Biagi: “*Enzo per i telespettatori è come il medico di famiglia*”. Quella di Fellini è la perfetta sintesi del suo giornalismo. Biagi e Fellini si incontrarono a Bologna alla fine della guerra, quando il grande giornalista dirigeva il settimanale *Cronache*.

Fellini aveva collaborato come disegnatore alla rivista di satira *Il Marc'Aurelio*. Biagi ricorda che entrò in redazione un ragazzo alto, magrissimo, con un grande sorriso: propose racconti illustrati da vignette, e chiese immediatamente un anticipo. Il loro rapporto non era fatto solo di frequentazioni artistiche, ma di luoghi comuni e di confidenze. *“Ci siamo raccontati gli anni della giovinezza, il fascismo, la guerra, le letture degli americani, Faulkner e Steinbeck, la religiosità delle nostre madri, il senso cattolico del peccato”*, ha scritto Biagi. Un'amicizia durata una vita.

Il programma Rai3 per Enzo Biagi: le grandi interviste è realizzato da Rai3 con la collaborazione della Sede Rai dell'Emilia-Romagna.

LORIS MAZZETTI (Bologna, 12 aprile 1954) è un giornalista, regista e scrittore italiano, famoso per essere stato uno storico collaboratore di Enzo Biagi. Capostruttura Rai 1, Rai 3 e in Direzione Editoriale. Scrive per *Il Fatto Quotidiano*, insegna all'Università Cattolica di Milano. In tv con Enzo Biagi ha realizzato i programmi: *“Il Fatto”*, *“Viaggio verso il 2000”*, *“Cara Italia”*, *“Giro del mondo”*, *“Rt-Rotocalco televisivo”* e gli Speciali: *“Omaggio a Sarajevo”*, *“Gesù rinasce a Cuba”*, *“A ogni uomo il suo dio”*, *“Kosovo: la morte è vicina di casa”*, *“New York senza stelle”*. Ha scritto: per Bur *Il libro nero della Rai* e *La macchina delle bugie*; per Rizzoli con Enzo Biagi *Era Ieri*, *Quello che non si doveva dire* e *L'Italia del '900*; per Aliberti editore *TAV il treno della discordia*, *Sono venuto per servire* con don Andrea Gallo e *Assedio alla toga* con Nino Di Matteo.



TERZA PARTE

Uno sguardo altrove

*Protagonista
della sezione
Uno sguardo
altrove
dell'edizione
2020 è la
cultura e la
cinematografia
bosniaca con
la proiezione
di Focus,
Grandma di
di Pjer Žalica.*

Sarajevo: prima della guerra

DI NICOLA FALCINELLA
OSSERVATORIO BALCANI E CAUCASO
TRANSEUROPA

Una grande casa su una delle colline che circondano Sarajevo. Siamo nella primavera del 1992, nei giorni che precedono lo scoppio della guerra. Gli abitanti dell'edificio non lo sanno ancora o, meglio, non lo vogliono capire, a dispetto delle notizie che arrivano da là sopra. Si svolge in queste giornate tese *"Focus, Grandma"* di Pjer Žalica, una commedia nera familiare che si svolge intorno al capezzale di un'anziana moribonda. Le condizioni della donna, che vive con la figlia Kikinda e il genero Muhamed, peggiorano sempre più e il medico ha previsto che le resta poco da vivere. Per questo vengono convocati anche gli altri quattro figli della malata, disseminati per la Jugoslavia e uno anche a Milano. La famiglia è come un microcosmo che racchiude tutte le diverse componenti della Bosnia che stanno per fronteggiarsi con le armi. C'è Aša che si sente "croata", pensa a quanto è accaduto a Dubrovnik ed è quella

che teme di più la guerra. Ne discute soprattutto con Bane, che è arrivato dal Montenegro ed è filoserbo. Kikinda, che si occupa delle faccende di casa e cerca di appianare ogni divergenza, è musulmana come il marito. C'è poi il ricordo del padre artista, che aveva trascorso la vita in carcere come detenuto politico ed era stato rinchiuso anche sulla famigerata isola di Goli otok. Tutti si alternano intorno al letto della nonna, che tiene tra le mani uno stetoscopio come fosse un rosario, in attesa che gli eventi precipitino, ma il tempo passa e l'anziana ha anzi un sussulto. Così si scherza e si litiga, a coppie o a gruppi, soprattutto sull'eredità e sul destino dell'abitazione, complottando alle spalle dell'invidiata Kikinda, che fa da padrona di casa ed è il perno intorno a cui ruota tutto. Si parla anche del crescendo di episodi che preparano al conflitto, ma i presenti esclu-

dono l'eventualità peggiore, pur discutendo animatamente persino su quale emittente televisiva faccia più propaganda. Anche in questo il film rappresenta bene l'atmosfera della Sarajevo dell'epoca, quando nessuno credeva che la guerra sarebbe davvero arrivata in una città contrassegnata da un lungo passato di convivenza. Facendo tesoro dei pochi ambienti e del minimalismo produttivo, Žalica filma con la macchina a mano a suggerire l'instabilità della situazione e i diversi sentimenti che si combinano in un agrodolce inestricabile, fino all'ormai inevitabile deflagrazione del conflitto.



REGIA: PJer ŽALICA
SCENEGGIATURA: PJer ŽALICA
SCENOGRFIA: SANDA POPOVAC
FOTOGRAFIA: ALMIR DJIKOLI
MONTAGGIO: REDŽINALD ŠIMEK
MUSICHE: DINO SUKALO
INTERPRETI: JASNA ŽALICA, MIRA BANJAC, ALMA PRICA, ADMIR GLAMOČAK, DŽENITA IMAMOVIĆ, EMIR HADŽIHAFIZBEGOVIĆ, JADRANKA DJOKIĆ, VEDRANA BOŽINOVIĆ, BRANIMIR POPOVIĆ
PRODUZIONE: AMRA BAKŠIĆ ČAMO
PAESE DI PRODUZIONE: BOSNIA ERZEGOVINA / TURCHIA
ANNO: 2020
DURATA: 92 MINUTI

Focus, Grandma

(KONCENTRIŠI SE, BABA)

SINOSI — Aprile 1992. I membri di una grande famiglia dispersi per tutta la Jugoslavia si ritrovano a Sarajevo intorno al letto della moribonda matriarca. Le previsioni del medico di famiglia che la morte sia questione di minuti si rivelano sbagliate, così l'attesa si prolunga per giorni. I familiari iniziano a scherzare e litigare, soprattutto sull'eredità e la grande casa di famiglia. Sorprendentemente, nonostante le cattive condizioni di salute, la nonna si unisce alla compagnia. Intanto dall'esterno e dalla tv provengono segni di una catastrofe in arrivo che il gruppo insiste a negare. La guerra



sta scoppiando a Sarajevo.

CURIOSITÀ — Il film è presentato in anteprima nazionale al Festival del Cinema di Porretta Terme

BIOGRAFIA — Pjer Žalica è nato a Sarajevo nel 1964. Si è diplomato nel 1995 in regia all'Academy of Performing Arts in Sarajevo, dove ora è docente di regia. Durante la guerra in Bosnia è stato membro del celebre Sarajevo Group of Artists (SaGA), con il quale ha realizzato diversi documentari sulla guerra in Jugoslavia e l'assedio di Sarajevo. "MGM Sarajevo" è stato premiato nel 1994 alla Quinzaine des réalisateurs del Festival di Cannes e ha circolato in numerosi festival, come pure il cortometraggio "The End Of Unpleasant Times". Žalica ha vinto diversi premi compreso l'Efa (European Film Award) come miglior documentario nel 1994. Nel 2003 il suo primo lungometraggio di finzione, "Benvenuto Mr. President – Gori vatra", ha vinto il Pardo d'argento al Festival di Locarno ed è diventato anche una serie tv. Successivamente ha diretto "Kod amidže Idriza" (2004) e il documentario "Orkestar" (2011).



PHOTO CREDIT@GERALD BRUNEAU

QUARTA PARTE

Il cinema dei Manetti Bros.

Marco ed Antonio Manetti, conosciuti come i Manetti Bros nascono a Roma all'alba degli anni '70. Studiano sceneggiatura l'uno con Ettore Scola, l'altro con McKee ed iniziano la loro carriera come registi teatrali, aiuto-registi ed assistente alla regia (Marco) di alcuni film per il cinema e la tv, ma soprattutto di videoclip. Creano un vero e proprio stile esplosivo che caratterizza tutta la generazione artistica romana di fine millennio. Non c'è autore che non si sia stato influenzato dal loro stile fumettistico, spettacolare e con un occhio al B movie della tradizione italiana.

L'esordio alla regia avviene nel **1994** con uno dei dieci episodi di *De Generazione*, film ironico di genere horror-grottesco.

Nel **1997** dirigono *Torino boys* un film TV per Rai Cinema, etnico-drammatico incentrato sulla vita della comunità nigeriana in Italia. Si narra della trasferta nel Principato di Monaco di tre tifosi della Roma di origine africana; la colonna sonora sfrutta tutta la conoscenza dei due registi col "gotha" della scena rap e hip hop capitolina. Nello stesso anno vengono inoltre prodotti una serie di mini episodi scaricabili dalla rete (**SCUM – The web series**) che dimostrano la loro grande vitalità artistica.

Il cinema però torna presto nei loro piani

e nel **2000** debuttano anche come co-sceneggiatori nel film “romanissimo” *Il segreto del giaguaro*, che richiama la tradizione del cinema nostrano degli anni Settanta.

Ma soprattutto tornano alla regia con *Zora la vampira*, progetto molto interessante, prodotto e interpretato tra gli altri da Carlo Verdone, nel quale gli autori mettono in scena un personaggio di una serie a fumetti, riadattandola completamente. Anche in quest’opera si vede la grande attualità

ed il grande coraggio degli autori che non si fanno intimorire dal mettere in scena un fantastico conte Dracula. Il vampiro della

Transilvania dopo la visione di “*Carramba che sorpresa!*” decide di trasferirsi nel nostro Paese.

Evidentemente è pronto a nutrirsi del sangue italico, ma finisce per essere invischiato nelle problematiche della nostra società, condividendo la mala sorte di molti extracomunitari nel nostro Paese.

Dopo un ulteriore intermezzo dedicato alla realizzazione di più di cento videoclip e la lavorazione di un’altra serie di corto-

Il vampiro della Transilvania dopo la visione di “*Carramba che sorpresa!*” decide di trasferirsi nel nostro paese.

I Manetti Bros dimostrano la loro grande abilità nel riproporre ed attualizzare il cinema di genere.

metraggi per il programma “*Stracult*”, il ritorno al cinema arriva con il thriller *Piano 17* del **2006**.

Malgrado il budget limitatissimo, i Manetti Bros dimostrano ancora una volta la loro grande abilità nel riproporre ed attualizzare il cinema di genere, girando quasi unicamente in un ascensore, ed includendo nella lavorazione quasi tutto il cast della fiction *L'ispettore Coliandro*. Si avvalgono inoltre della loro fitta serie di relazioni arricchendo la pellicola con deliziosi camei. La sopraccitata serie, iniziata lo stesso anno e basata sul personaggio ideato da Carlo Lucarelli, diventa uno dei megafoni per la definitiva consacrazione al grande pubblico dei due Manetti, tanto che quando nel **2010** la RAI minaccia di sospenderla per problemi economici, un vero e proprio moto popolare si è levato sui social e su Facebook, impendendone la cancellazione. La serie intanto è arrivata oggi alla sua ottava stagione; le riprese sono iniziate come sempre a Bologna lo scorso Agosto 2020. Sempre nel 2006, i due instancabili fratelli dirigono anche tre episodi della serie *Crimini*.



REGIA: MANETTI BROS
SCENEGGIATURA: MANETTI BROS, GIAMPAOLO MORELLI
SOGGETTO: MARCO MANETTI
FOTOGRAFIA: FABIO AMADEI
MONTAGGIO: FEDERICO MANESCHI
MUSICHE: PIVIO E ALDO DE SCALZI
INTERPRETI: GIAMPAOLO MORELLI, ELISABETTA ROCCHETTI, GIUSEPPE SOLERI, ENRICO SILVESTRIN, MASSIMO GHINI, GUGLIELMO FAVILLA, VALERIO MASTRANDREA, ENZO CASTELLARI, ANTONINO IURIO
PRODUZIONE: GAMP PRODUZIONI
DISTRIBUZIONE: MOVIEMAX
PAESE DI PRODUZIONE: ITALIA
ANNO: 2005
DURATA: 105 MINUTI

Piano 17

SINOSSI — Noir in piena regola racconta di una banda di rapinatori che ha una missione da compiere. Camuffato da uomo delle pulizie, Marco Mancini si introduce in un palazzo ed ha novanta minuti prima che la bomba innescata scoppi.

Solo un'ora e mezza per introdursi nell'ufficio di un dirigente di banca per poter trafugare e distruggere degli importanti documenti e fare esplodere tutto.

Ma il "semplice" piano rischia di costargli la vita, quando durante la salita al piano 17 l'ascensore si blocca. E così il bandito si ritrova casualmente assieme a Violetta, la



bella e spregiudicata segretaria del dirigente, e Meroni, uno spasimante segreto della ragazza, timido ed imbranato.

All'esterno dell'edificio i due complici cercano di appalesare una situazione sotto controllo, nella speranza che la missione venga compiuta ed il losco committente venga soddisfatto. Ben presto il protagonista capirà che, forse a causa delle loro lotte intestine, i due non gli sono di nessun aiuto. Mentre i minuti implacabili corrono, le vite dei personaggi si intrecciano e si svelano, e come in un puzzle immaginario i tasselli iniziano a ritrovare il loro posto rendendo il quadro più chiaro.

CURIOSITÀ — Girato per gran parte dentro un ascensore è quasi un tutorial su come si può realizzare un buon film, addirittura un thriller, con un limitatissimo budget. 70.000 euro sono stati sufficienti per rendere con *suspense* una storia credibile e godibilissima.

Il film nasce durante le riprese della prima stagione de *L'ispettore Coliandro*.

Da notare anche la presenza di Massimo Ghini ed i cameo di Valerio Mastrandrea e Enzo Castellari, uno degli autori "di genere" più importanti del nostro cinema.



QUINTA PARTE

Fuori dal giro



REGIA: ANDRÉS ARCE
MALDONADO
SCENEGGIATURA: SIBILLA
BARBIERI
SCENOGRAFIA: MONICA
RAPONI
FOTOGRAFIA: ANDRÉS
ARCE MALDONADO
MONTAGGIO: ERMETE
RICCI
MUSICHE: FRANCESCO
FORNI
INTERPRETI: SIBILLA
BARBIERI, IGOR MATTEI,
MARIANO RIGILLO, BABAK
KARIMI, FRANCESCA
PALMAS, SILVIA MAZZOTTA,
MARTA JACOPINI, PAOLA
MIGNECO, FILIPPO GILI,
GRAZIANO GRAZIANI, JUN
ICHIKAWA
PRODUZIONE: LA SILIÀN IN
COLLABORAZIONE CON
VITTORIO PARPAGLIONI
BARBIERI, BONIFACIO
SPINOLA
DISTRIBUZIONE:
INDIPENDENTE
**PAESE DI
PRODUZIONE:** ITALIA
ANNO: 2019
DURATA: 95 MINUTI

Dio salvi la regina

SINOSSI — Diana, madre e medico della mutua, è una donna normale con una vita normale, che decide di fare un poetico atto di insubordinazione sociale, dichiarando l'indipendenza della sua casa dallo Stato italiano. La spinge la speranza di salvare il suo "popolo". Tutti i protagonisti – la piccola famiglia e gli amici che ogni giorno si presentano non invitati nella casa – saranno condizionati da questa singolare scelta e proiettati verso un nuovo modo di rapportarsi alla vita quotidiana, agli altri.

**FILMOGRAFIA BREVE**

2009 FALENE

2013 CARTA BIANCA

2016 NOMA
(DOCUMENTARIO)

2017 DENTRO

2019 DIO SALVI LA REGINA

Dovranno affrontare grandi temi: la scelta della lingua, le basi su cui si fonda il diritto, le norme che creano il tessuto sociale, la filosofia con cui educare i figli e futuri cittadini ma, soprattutto, dovranno confrontarsi con la responsabilità che comporta esercitare un potere. *Dio salvi la Regina* è una commedia lieve e felicemente ironica, che guarda al molto piccolo per parlare del grande: pone sul tavolo un tema profondo e quantomai attuale, ma lo fa in maniera gentile, ricordandoci che alla fine, un popolo, è soprattutto una grande famiglia.

CURIOSITÀ — Per scrivere la sceneggiatura sono state realizzate delle interviste in un mercato, le risposte sono tutte riportate fedelmente nel film, sono le parole autentiche dei commercianti. Uno di loro ha affermato: *“un potente dovrebbe vivere sei mesi con il portafoglio del popolo, così capisce”*. La storia è stata pensata per essere girata nella casa della sceneggiatrice. La produzione del film è costata 23.000 Euro.

BIOGRAFIA — Nato a Bogotà nel 1972, Andrés Arce Maldonado vive e lavora a Roma da diversi anni. Nel 2007 partecipa alla didattica del master cinematografico diretto

da Roberto Faenza per l'Università La Sapienza di Roma. Il lungometraggio *Falene* segna il suo esordio nel lungo: selezionato al festival di Montpellier e al Raindance di Londra ha ottenuto ottimi riscontri di pubblico e critica. Nel 2013 dirige il lungometraggio *Carta Bianca*, vincitore al Riff (Roma Independent Film Festival) del premio della distribuzione e viene proiettato al Festival di Bogotà. Nel 2016 realizza il documentario *Noma, un viaggio di guarigione*, vincitore come miglior apporto umanitario a Los Angeles. Tra il 2017 e il 2018 realizza il lungometraggio *Dentro*, vincitore del premio come Miglior film e Miglior attrice protagonista al festival londinese The Monkey Bread Tree Film Awards. Ha insegnato presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, realizza videoclip musicali e spot pubblicitari.



REGIA: MILENA COCOZZA
SOGGETTO: MANETTI
BROS, MICHELANGELO
LA NEVE
SCENEGGIATURA:
MICHELANGELO LA NEVE,
CRISTIANO BRIGNOLA
FOTOGRAFIA: FRANCESCA
AMITRANO
MONTAGGIO: FEDERICO
MARIA MANESCHI
MUSICHE: MOTTA
SONORO: LAVINIA
BURCHERI
COSTUMI: GINEVRA DE
CAROLIS
INTERPRETI: CAROLINA
CRESCENTINI, ANDREA
LATTANZI, ROBERTO
CITRAN, CARLA CASSOLA,
PERGIOGIO BELLOCCHIO,
RICCARDO BORTOLUZZI
PRODUZIONE:
MOMPRACEM, MADELEINE,
ROMANA AUDIOVISAL CON
RAICINEMA
DISTRIBUZIONE:
01 DISTRIBUTION
PAESE DI PRODUZIONE:
ITALIA
ANNO: 2019
DURATA: 117 MINUTI

Letto n°6

SINOSSI — La dottoressa Bianca Valentino riesce grazie alle “aderenze” del marito Ettore, molto amico del direttore Padre Saverio ad essere assunta in un vecchio ospedale pediatrico. Vista la prossima gravidanza, che nasconde al prelado, non si fa troppi scrupoli ad accettare il turno di notte, sebbene in precedenza nell’istituto una dottoressa si fosse suicidata, proprio durante il turno di notte. La circostanza, finisce per suggestionare un po’ Bianca che si trova a riposare nella stessa stanza del suo predecessore; si fa forza anche perché questo lavoro è molto importante, non è facile per



una donna incinta trovare un'occupazione anche oggi nel nostro paese. Una notte però, un bambino molto agitato, la viene a cercare, sta vagando senza tregua lungo tutto l'istituto. Appare molto su di giri, quasi disturbato, quindi la dottoressa cerca di calmarlo, ma il bambino è disperato dice che la madre non è venuta a trovarlo. Lei riesce a calmarlo promettendogli che il giorno dopo l'avrebbe cercata, lo riporta nel suo letto, il numero sei, fa cantare al bambino la ninna nanna con cui la madre lo addormenta fino a che non si assopisce. La mattina dopo si fa carico della promessa e chiede alle suore dove sono i genitori di quel bambino sperduto scoprendo però che il letto numero sei non ha nessun degente. Ma quindi da dove viene e soprattutto dove si è nascosto quel bambino? Questi dubbi la consumano ma nessuno sembra crederle, né il marito né il sedicente sacerdote. Per sua fortuna si imbatte nel tuttofare Francesco, che conosce molto bene la storia dell'istituto e decide di aiutarla.

CURIOSITÀ — Il film è tratto da un soggetto dei Manetti Bros, ospiti di questa edizione del Festival. Il film vanta due camei: Peppe Servillo e G-Max.

Peppe Servillo è un attore che gravita nel giro dei Manetti Bros e si è prestato a questa partecipazione, per rappresentare la vecchia nobiltà romana decadente e l'aspetto curiale con ironia e senza pregiudizi.

Lo stesso è successo per la breve apparizione di G-Max, in questo caso un omaggio al mondo dei Manetti, grazie ai quali si deve il film d'esordio della regista.

BIOGRAFIA — Milena Cocozza inizia prestissimo a cimentarsi nel cinema con un lungo apprendistato ed una importante carriera come aiuto regista, che la porta ad avere una grande dimestichezza nella gestione del set e una crescente passione nella direzione attoriale.

Lavora con numerosi registi, da Stefano Sollima per *Romanzo Criminale*, a Roan Johnson, da Claudio Cupellini a Eros Puglielli, da Ivano De Matteo a Ivan Cotroneo passando per Davide Marengo, ma è indubbiamente con i Manetti Bros. che per molti anni sviluppa la collaborazione più felice.

E sono proprio Antonio e Marco Manetti con Carlo Macchitella che producono il suo lungometraggio di esordio il ghost thriller *Letto N. 6*.



REGIA: ALESSANDRO LUNARDELLI
SCENEGGIATURA: GIACOMO CIARRAPICO, DAVIDE LANTIERI, ALESSANDRO LUNARDELLI
SCENOGRAFIA: MARCELLO DI CARLO
FOTOGRAFIA: FRANCESCO DI GIACOMO
MONTAGGIO: ELSA DE FALCO
MUSICHE: CARLO VIRZÌ
INTERPRETI: EDOARDO PESCE, SIMONE LIBERATI, BARBORA BOBULOVA, HADAS YARON, RITA HAYEK, LUIS GNECCO, ANDREA PENNACCHI
PRODUZIONE: PUPKIN PRODUCTION, RAI CINEMA
DISTRIBUZIONE: 01 DISTRIBUTION
PAESE DI PRODUZIONE: ITALIA, SPAGNA, UNGHERIA
ANNO: 2020
DURATA: 89 MINUTI

La regola d'oro

SINOSSI — Ettore è un giovane militare dell'esercito italiano che cade vittima di un sequestro in Libano in seguito a un atto di insubordinazione. Dopo molti mesi viene liberato e riportato in Italia dove ad attenderlo c'è un intero paese in fibrillazione. Tutti lo considerano un eroe e l'Esercito vuole che l'eroe si mostri in una passerella mediatica al Festival di Taormina. Ettore vorrebbe solo sparire e dimenticare ma da quel momento viene affidato alle cure di Simone, un autore televisivo che ha il compito di prepararlo per lo spettacolo. Sul palco, durante il festival, Ettore avrà il



FILMOGRAFIA BREVE

- 2005 Q.ISOLA
(CORTOMETRAGGIO)
- 2007 PHOTOCALL
- 2014 IL MONDO FINO IN
FONDO
- 2020 LA REGOLA D'ORO

suo momento, i suoi minuti di popolarità, che potrebbero dare un senso, forse, alle tragiche esperienze precedenti.

CURIOSITÀ — Nel cast ritroviamo Simone Liberati già protagonista di *Cuori Puri*, presentato nel 2017 al concorso Fuori dal Giro – Festival del Cinema di Porretta Terme e Barbora Bobulova protagonista di *Saremo giovani e bellissimi* di Letizia Lamartire che si è aggiudicato la sesta edizione del medesimo concorso Fuori dal Giro a Porretta Terme.

BIOGRAFIA — Alessandro Lunardelli, dopo aver conseguito la maturità scientifica e la Laurea in Economia presso l'Università di Genova, inizia a lavorare per la Sony nel campo della fotografia digitale e parallelamente intraprende il suo percorso nel cinema documentario in occasione del G8 di Genova. Dopo alcuni anni come montatore e autore televisivo, arriva a Roma sul set di Gianni Zanasi, di cui sarà assistente e montatore per la serie televisiva *Non pensarci*; a seguire, firma il suo primo cortometraggio *Q. Isola* sul cambiamento di un quartiere storico di Milano. Successivamente con *Photocall*, un innovativo format televisivo,

partecipa al Festival di Roma nella sezione Extra. *Il mondo fino in fondo* è il suo primo lungometraggio.





REGIA: EMANUELA ROSSI
SCENEGGIATURA:
 EMANUELA ROSSI,
 CLAUDIO CORBUCCI
SCENOGRAFIA: MASSIMO
 SANTOMARCO
FOTOGRAFIA: MARCO
 GRAZIAPLENA
MONTAGGIO: LETIZIA
 CAUDULLO
MUSICHE: CORRADO
 CAROSIO, PIERANGELO
 FORNARO
INTERPRETI: DENISE
 TANTUCCI, VALERIO
 BINASCO, GAIA BOCCI,
 OLIMPIA TOSATTO,
 ELETTRA MALLABY,
 FRANCESCO GENOVESE
PRODUZIONE: COURIER
 FILM CON IL SOSTEGNO
 DI FILM COMMISSION
 TORINO PIEMONTE,
 CLAUDIO CORBUCCI
DISTRIBUZIONE: COURIER
 FILM
PAESE DI PRODUZIONE:
 ITALIA/ROMANIA
ANNO: 2020
DURATA: 98 MINUTI

Buio

SINOSI — Stella, diciassette anni, vive con le due sorelle più piccole, Luce ed Aria, in una casa dalle finestre sbarrate, una sorta di eterna quarantena. Ogni sera, il padre rientra, si spoglia della maschera antigas e della tuta termica, porta il cibo e aggiorna le figlie con i racconti dell'Apocalisse in corso, che continua a decimare l'umanità. Ma all'interno della casa ci sono dei conflitti: le ragazze stanno crescendo, si modificano gli equilibri... Una sera il padre non torna. Stella decide di uscire, per cercare cibo.

**FILMOGRAFIA BREVE**

2007 IL BAMBINO DI CARLA
(CORTOMETRAGGIO)

2008 IL CITOFONO

2010 LACRIME NERE

2015-2017 NON UCCIDERE
(SERIE TV)

2020 BUIO

CURIOSITÀ — Il film non è ovviamente autobiografico, ma la regista ha dichiarato che nasce anche dalle sue esperienze più recenti: *“in primis un set, quello di Non uccidere, che mi ha portato in contatto diretto con la morte. Da amante del cinema d’autore duro e puro mi sono ritrovata catapultata tra scene del crimine, omicidi, lame di coltelli. E tanti mesi all’obitorio di Torino, con l’odore di formaldeide che ti avvolge e ti fa scorrere le vite — degli altri, ma anche la tua — davanti agli occhi, ha influenzato per forza il mio immaginario.”*

BIOGRAFIA — Emanuela Rossi è nata nelle Marche e vive a Roma. Dopo la laurea in Storia del Cinema al DAMS di Bologna, ha lavorato a lungo a Milano come giornalista freelance per testate come Grazia, Marie Claire, D di Repubblica e Casa Vogue. Ha diretto i cortometraggi *Il bambino di Carla* (2007), vincitore del festival Arcipelago e in cinquina ai Nastri d’Argento e al David di Donatello; *Il citofono* (2008), in concorso al Festival di Torino e *Lacrime nere* (2010), vincitore del Rome Independent Film Festival. Dal 2015 al 2017 è co-regista della serie tv *Non uccidere*, in onda in Italia su Rai3 e trasmessa in tutto il mondo e per cui ha girato 1000 ore. *Buio* è il suo primo lungometraggio.



REGIA: CHIARA MALTA
SCENEGGIATURA: CHIARA MALTA, SÉBASTIEN LAUDENBACH, MARCO PETTENELLO
SCENOGRAFIA: MASSIMILIANO NOCENTE
FOTOGRAFIA: TUDOR VLADIMIR PANDURU
MONTAGGIO: IOACHIM STROE, GIOGIÒ FRANCHINI
MUSICHE: OLIVIER MELLANO
INTERPRETI: JASMINE TRINCA, ELINA LÖWENSOHN, FRANCESCO ACQUAROLI, ANNA MALVICA, MIRELLA MAZZERANGHI, BETTI PEDRAZZI, THOMAS BRADLEY, MICHAEL RODGERS, COSMINA OLARIU, OZANA OANCEA, ROBERTA ZANARDO, GEA DALL'ORTO, PAOLO GRAZIOSI
PRODUZIONE: VIVO FILM CON RAI CINEMA, COPRODOTTA DA MICROFILM, CON TELEVIUONEA ROMÂNĂ, IN COLLABORAZIONE CON NOMADA SOLO

Simple women

SINOSI — Folgorata in adolescenza dalla visione di *Simple Men* di Hal Hartley, e dalla sua interprete Elina Löwensohn, da bambina Federica aveva sofferto di crisi epilettiche, proprio come la protagonista di quel film. Trent'anni dopo Federica, giovane regista impiegata presso la Televisione vaticana, incontra Elina, mito underground in leggero declino, a Roma per un ennesimo provino. Federica le propone di girare un film sulla sua vita, dall'infanzia nella Romania di Ceausescu ai cult-movie americani, ed è come la promessa di una rinascita. Sul set però niente va come previsto, per-

DISTRIBUZIONE: THE
MATCH FACTORY
**PAESE DI
PRODUZIONE:** ITALIA/
ROMANIA
ANNO: 2019
DURATA: 81 MINUTI



FILMOGRAFIA BREVE

2004 ASPETTANDOTI
(CORTOMETRAGGIO)
2006 L'ISLE (ANIMAZIONE)
2008 ARMANDO E LA
POLITICA (DOC./
ANIMAZIONE)
2010 J'ATTENDS UNE
FEMME
2010 L'AMOUR À TROIS
2012 LES YEUX DU RENARD
2015 L'EXISTENCE SELON
GABRIEL
2017 HISTOIRE DE
STEFANO
2019 SIMPLE WOMEN

ché il cinema è un'illusione e gli idoli sono sempre destinati a cadere dal piedistallo. Ma proprio quando tutto sembra sul punto di esplodere, il film come per magia trova una nuova forma.

CURIOSITÀ — Il film è nato grazie ad un incontro. Per anni la regista ha creduto che Elina Löwensohn fosse un'attrice americana. L'aveva vista al cinema, nei film di Hal Hartley. Poi un giorno qualcuno le ha presentate ed ha scoperto che era rumena. Di quell'incontro è rimasta l'eco di una frase come un ritornello martellante ed ostinato: “Non sono un'attrice americana. Non sono ciò che credi”. Ed è così nata l'idea del film.

BIOGRAFIA — Chiara Malta è nata a Roma e vive in Francia dal 2002.

Il suo documentario *Armando e la Politica* (2008) è stato presentato come film di apertura della sezione “Lo stato delle cose” al Torino Film Festival, ed è andato in onda su ZDF e Arte. Ha scritto e diretto diversi cortometraggi tra cui *L'Isle*, *J'attends une femme*, *L'amour à trois*, fondendo finzione, animazione e documentario. Con il cortometraggio *Les Yeux du Renard*, presentato alla Festa del Cinema di Roma nel 2012, ha iniziato una

riflessione sul tema dell'infanzia ispirata al realismo magico. *Simple Women*, sviluppato nell'ambito della prestigiosa residenza artistica di Villa Medici, è la sua opera prima.




PORRETTA
CINEMA

FCP

PHOTO CREDIT@FEDERICA BETTOCCHI



SESTA PARTE

Porretta Cinema

Chi / cosa

L'associazione Porretta Cinema nasce senza scopo di lucro con l'obiettivo di allargare l'offerta culturale del proprio territorio e proseguire l'esperienza del Festival del Cinema di Porretta Terme. L'operato dell'associazione si inserisce idealmente nel solco della tradizione della **Mostra del Cinema Libero** di Porretta Terme che durante gli anni '60 costituì uno dei più importanti "antifestival" italiani e senza censure proiettò in anteprima *La classe operaia va in paradiso* e *Ultimo Tango a Parigi*. Da oltre 15 anni il Festival del Cinema di Porretta Terme ha portato nella provincia di Bologna alcuni dei più prestigiosi nomi della cinematografia nazionale e internazionale, come **Giuseppe Tornatore**, **Mario Monicelli**, **Ken Loach** o **Constantin Costa Gavras**. Il Festival ha così contribuito alla ricchezza del territorio dell'Alta Valle del Reno e alla sua vivacità culturale, offrendo la possibilità di approfondire la conoscenza di autori universalmente riconosciuti, anche attraverso l'incontro diretto con il regista, in un contesto piacevole e informale.

Il Festival del Cinema di Porretta Terme fa parte dell'**Afic**, l'Associazione Festival Italiani di Cinema, nata nel 2014 con lo scopo di far diventare i festival un sistema coor-

dinato e riconosciuto dalle istituzioni pubbliche, dagli spettatori e dagli sponsor.

Aderiscono all'Afic le manifestazioni culturali nel campo dell'audiovisivo caratterizzate dalle finalità di ricerca, originalità, promozione dei talenti e delle opere cinematografiche nazionali ed internazionali. Gli associati fanno riferimento ai principi di mutualità e solidarietà che già hanno ispirato in Europa l'attività della *Coordination Européenne des Festivals*. Inoltre, accettando il regolamento, si impegnano a seguire una serie di indicazioni deontologiche tese a salvaguardare e rafforzare il loro ruolo.

L'Afic nell'intento di promuovere il sistema festival nel suo insieme, rappresenta già oggi più di trenta manifestazioni cinematografiche e audiovisive italiane ed è concepita come strumento di coordinamento e reciproca informazione.



Questo catalogo è stato realizzato dall'Associazione Porretta Cinema, esclusivamente grazie alla collaborazione dei suoi appassionati associati ed amici, ed in particolare da:

Azzurra Agostini, Natalia Agostini, Stefano Bartoletti, Elisa Betti, Alessandro Borri, Mattia Curcio, Alberto Elmi, Andrea Elmi, Luca Elmi, Tomaso Federici, Francesca Fili, Greta Gorzoni, Elisa Lazzaroni, Giacomo Lenzi, Fabio Marchioni, Paolo Rippoliti, Marco Odaldi, Elisabetta Suppa, Federico Vivarelli, la nostra piccola *mascotte* Elsa Piagge
e dai preziosi contributi di
Joana Fresu De Azevedo e Alessandro Guatti.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare è inoltre dovuto a:

Gianluca Farinelli, Andrea Morini, e tutto lo staff della **Fondazione Cineteca Bologna**
Vincenzo Aronica, Caterina Cerra della **Cineteca Nazionale — Centro Sperimentale di Cinematografia**; Gianluca Guzzo e tutto lo staff di **MyMovies**; Nicola Falcinella di **Osservatorio Balcani e Caucaso**; Chiara Valenti Omero, Presidente **AFIC**;
il Sindaco Giuseppe Nanni, Elena Gaggioli, Pietro Campaldini, e Mirella Pezzulli del **Comune di Alto Reno Terme**; Mauro Felicori Assessore alla Cultura — **Regione Emilia Romagna**
Elly Schlein vice presidente **Regione Emilia Romagna**, Igor Taruffi consigliere regionale ER, Filippo Vendemmiati e Angelita Fiore di **Cinevasioni**; Fabio Abagnato, Emma Barboni, Roberto Bosi, Anna Sbarrai e Davide Zanza e la **Film Commission Emilia Romagna**;
Elena Pagnoni e la **FICE Emilia Romagna**; Luisa Ceretto, Piero di Domenico, Paola Olivieri, Francesco Grieco e Gabriele Vegetti e tutto il **Sindacato Nazionale dei Critici Cinematografici**. Tutto lo staff di **Movieplayer**, L'Associazione Gomma **Bicromata**, Claudio Storani, Roy Menarini, Pino Marino, Gli Oblivion, Leonardo Guerra Seragnoli, Alessandro De Simone; Marco Compiani e Gregorio Paonessa di **Vivofilm**;
Gianluca Castellini e l'Associazione **Sedicicorto**, Giada Sartori di **Kontainer16 Cine webmagazine**. Le Professoressa delle scuole superiori del comprensorio Luisa Macario, Valeria Cioni, Teresa D'Aguanno, Elisa Mellini, Fernanda Vaccari

Alessandro Tunno (direttore creativo e graphic designer) di **Mad Factory**.

Francesca Rossini, Silvia Montanari e Carolina Altalia di **Laboratorio delle Parole**, Marco Diotallevi Silvia Tassone, Giulia Apolloni e Caterina De Sactis Rostova di **Plural**,
Alessandro Boselli di **Elleci**;

Stefano Testa e Giulio Riccioni del **Cinema Kursaal**.

Studio Associato Marconi-Bettucchi, Elena Brasa e Stefano Bibo Barilli
Bianca e Giuseppe Elmi, Elena Torri, Giorgio Barbato, Giovanni Modesti, Federica Bettocchi,
Davide Barone, Cesare Pasquali, Elisabetta Cova;
Andrea Vannucci di **Target, ITC timbri e coppe**, Lenzi Paolo di **Lenzi Raoul Spa**.

Tutta la giuria del Premio Nazionale Elio Petri: Stefano Della Casa, Jean A. Gili, David Grieco, Giacomo Manzoli, Paola Pegoraro Petri, Alfredo Rossi, Walter Veltroni e naturalmente
Giampaolo Testa.

Nonché tutti i commercianti, gli amici e gli affezionati che a vario titolo hanno supportato il Festival.



Tanti festival, una sola app

L'App AFIC (Associazione Festival Italiani di Cinema), disponibile da aprile 2020 su Google Play e Apple Store e realizzata grazie al contributo del MiBACT, rappresenta la naturale prosecuzione dello sforzo di promozione e divulgazione dei festival che l'associazione porta avanti sin dalla sua nascita.

Uno strumento indispensabile per muoversi tra oltre 70 eventi sparsi su tutta la penisola: le ultime novità, schede dettagliate di ogni evento, un calendario interattivo in grado di mostrare subito il prossimo festival e quello più vicino. Ed è solo l'inizio... Provatela subito!

AFIC →



WWW.AFICFESTIVAL.IT



**CENTRO
SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA
LA FORMAZIONE
D'AUTORE**

www.fondazioneccsc.it

ANIMAZIONE
COSTUME
DOCUMENTARIO
FOTOGRAFIA
MONTAGGIO
PRODUZIONE
PUBBLICITÀ E CINEMA D'IMPRESA
RECITAZIONE
REGIA
REPORTAGE AUDIOVISIVO
RESTAURO
SCENEGGIATURA
SCENOGRAFIA
SUONO
VISUAL EFFECTS SUPERVISOR & PRODUCER

CSC LAB

corsi intensivi tenuti da maestri del cinema
e da docenti altamente qualificati

tutte le informazioni su www.csclab.it

*“Che ricordo
ha del primo
incontro
con Giulietta?”*

**“Nessuno;
io sono nato
quel giorno”.**

— Federico Fellini